

se per Italia, e le scambiate andavano a Costantinopoli sulle navi da lui fatte costruire; ma tuttavia i Veneziani nell' inevitabile scapito s'ebbero, colla più presta e maggiore abilità di costruirne, modo di superare Teodorico, che non avea potuto averne tante a fare interamente il suo disegno. Perciò, ricercati di noleggi, si risarcirono di molta parte del danno; e verso il fine del regno di Teodorico, noleggiavano navi ai Goti per trasportare dalla Puglia in Italia settentrionale frumento ed altre vittuaglie. Nè ai soli noleggi era ridotta la loro utilità; poichè, trafficando con Ravenna quelle mercatanzie, che ne traevano, mandavano colle barche per l'Adige, Brenta, Tagliamento ed Isonzo, alle contrade da questi fiumi bagnate, e facevano, noleggi e commercii anche per lo Po, e bene innanzi con varie contrade.

Il potente Teodorico avrebbe potuto travagliare, od invadere le lagune e le isole che contrariavano il suo disegno, e cominciavano a mandare bella fama di sè. Ma la sua saggia politica di promuovere l'industria ed il commercio e di medicare le profonde piaghe d'Italia, politica, che si ritrae dalle sue leggi e dagli scritti di Cassiodoro, riputò non dover combattere gente, che, sollecitandosi di provvedere a sè stessa con tante assidue cure di traffico, faceva pure che la contrada, da lui conquistata, ne sentisse vantaggi dopo tante e sì lungamente patite sventure. Nè adombrò, vedendo alzate fortezze alle foci dei fiumi e più là; e forse, riputando malagevole imprendimento sottomettere quel popolo in quei luoghi, dei quali natura ed arte sembravano amicate a farlo signore, careggiollo di lodi colla lettera di Cassiodoro. E quantunque intendesse